



Essere testimoni di un *M*essaggio che non è ancora terminato...

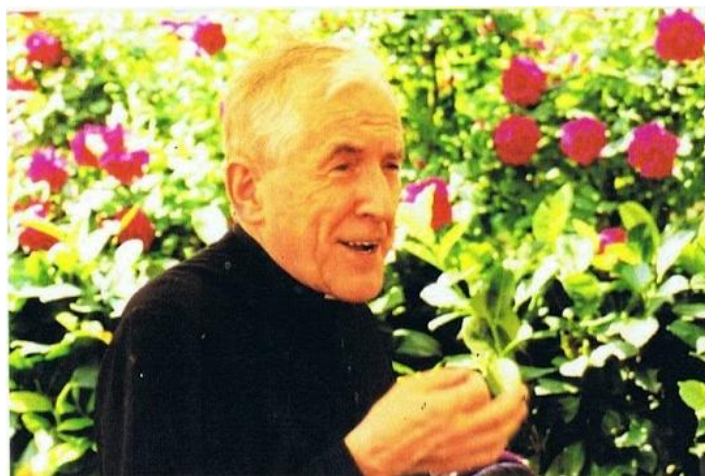
Nel corso della mariofonia di Manduria, moltissime anime, consacrare e non, hanno abbracciato il Messaggio della Riparazione Eucaristica di Maria, Vergine dell'Eucaristia.

Anime che hanno testimoniato sino all'ultimo giorno della loro vita la veridicità di questa manifestazione divina lasciando nel loro cammino tracce della loro appartenenza a questo Messaggio.

Molti di esse spesso hanno dovuto fare i conti con coloro che hanno fatto di tutto per ostacolare il fiume di grazia che proviene da questa Apparizione.

In questo numero vi riportiamo, dalla loro viva voce o da chi li ha conosciuti, le loro testimonianze dalle quali traspare, con semplicità e chiarezza, l'ardore e l'amore per la Verità!

Adesso che queste anime sono ritornate alla Casa del Padre, siamo certi che pregano insieme per l'Opera d'Amore perché presto la Luce di Dio possa trasparire per la salvezza di ogni creatura.



DON RENZO DEL FANTE

Don Renzo del Fante, amico, confessore e padre spirituale di Debora, per lunghi anni è stato al fianco

della ragazza sostenendola nel suo percorso spirituale, poiché riteneva proveniente dalla Verità ciò che in lei il Cielo aveva riposto. Così scrive in una delle tante prefazioni dei volumi della "Sapienza Rivelata del Dio Vivente":

"...Sono un Cappellano di una Casa di Riposo e amerei vivere ancor più nascosto al gran mondo. Eppure senza che io lo cerchi – ciò sarebbe per me imprudenza e presunzione – il Signore Gesù mi fa conoscere, in Italia e all'estero, un numero già grande, ed in un continuo crescendo, di «anime privilegiate».

Chi sono costoro? Non mi sembrano essere già perfetti; vi sono però incamminati, anche se portano ancora il peso dei loro limiti morali e spirituali.

Non sono neppure uomini e donne senza i loro crocci ... che anzi: ai loro problemi personali e familiari di chi cammina con i piedi per terra, attento a

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)



non inciampare e a non urtare, si aggiungono il carico – condividendolo per amore – anche del prossimo che Dio fa loro incontrare.

Non sono neppure persone «preferite da Dio», poiché sappiamo che Lui ci ama, tutti e ciascuno, in modo perfetto, cioè sconfinato. La differenza nei risultati io riesco a vederla nel loro modo di corrispondere ai disegni di Dio.

Ecco chi sono: gente come noi, ma che ha detto – e faticosamente continua a ripeterlo – il suo bel «si» alla proposta di Dio, magari solo in embrione intuita all’inizio e fattasi poi sempre più chiara, consegnando con fiducia nelle Sue mani la propria esistenza...

Mi piace osservare queste persone come dei bellissimi frutti da proteggere con la preghiera e una condivisione silenziosa, perché ancora esposti ai pericoli del vento, della grandine e dei parassiti.

Crescono sull’albero che si rinnova nei secoli e che Dio da sempre va coltivando: l’albero della Santa Madre Chiesa.

Fra costoro ho incontrato giovani e anziani, bambini e infermi, celibi e sposati. Appartengono ad ogni livello culturale e provengono dalle più disparate (e talora provate ...) esperienze di vita, prima che si manifestassero questi doni del Signore.

Nella varietà e singolarità delle loro missioni, vedo che le accomunano una umiltà non ostentata, la generosità e apertura di cuore, tanta costanza nel vivere una fede semplice e luminosa che, senza rumore, alla fine rimuove ogni ostacolo.

Tra queste anime ho conosciuto Debora.

Nel suo breve, anche se intenso, “curriculum vitae” dico, già sapendo che l’interessata non se ne ha a male, che Debora fino a sette anni fa viveva come purtroppo vive una gran parte della gioventù odierna.

Nata e cresciuta in un ambiente spiritualmente arido, non era per nulla preoccupata di eventuali doveri religiosi. Era anzi capace di compatire la sua ottima nonna, rimproverandole de essere diventata anziana sapendo lavorare e pregare.

È piacevole ammirare l’azione della grazia che conduce – si direbbe in un latino comprensibile «fortiter et suaviter» questa diciottenne estroversa, dalla frequenza alle discoteche, ad una preghiera del cuore pressoché continua.

Passa dall’allegra ma vuota spensieratezza,

all’apostolato festoso ed insieme esigente, con alcuni amici di cui aveva condiviso le negative esperienze. Debora, nel giro di una manciata di anni (quest’anno, 2000, ne compie ventisette) è passata dal non frequentare nemmeno la Santa Messa festiva, a partecipare, in una forma mistica ma sempre dolorosissima, alle sofferenze della passione e morte di Gesù, per la salvezza del nostro povero mondo. Un piccolo assaggio della beatitudine della sua risurrezione, le rinnova il coraggio di continuare, piangendo a volte, ma sorridendo pure.

Avevo letto, nei libri di grandi mistici antichi e recenti, le testimonianze di come essi hanno rivissuto la Passione del Signore. Ma viverla, come da testimone oculare, **questa esperienza ha inquietato la superficiale abitudine del mio credere e del mio celebrare il Divino Mistero.** Fu per me un dono singolare del Cielo l’aver «sentito dentro» quanto Nostro Signore Gesù ci voglia bene, e quanto sia deluso della nostra troppo scarsa corrispondenza.

Ho voluto leggere, adagio, i già numerosi scritti di Debora, **senza trovarvi** – a mio parere – **nulla che fosse in contrasto con la Dottrina e la Morale Cristiana.** Ho poi avuto l’opportunità di osservare questa figliola nella comune realtà quotidiana: si è comportata con una naturalezza e vivacità imprevedibile a chi se la fosse immaginata come una statua del presepio.

Ho potuto conoscere, a Milano, ad Amsterdam, ad Assisi e altrove, alcune persone e famiglie che collaborano al suo apostolato. Più ancora ho pregato con forza lo Spirito Santo e la Sede della Sapienza, per un giusto discernimento.

Ed il mio giudizio, che già sottometto a quello autorevole che la Santa Madre Chiesa vorrà dare in tempi e modi opportuni, è, per quanto esso possa valere, nettamente positivo.

Debora non è ancora una santa; il cammino anche per lei sarà lungo e faticoso; e questo Satana e chi è di opinione diversa, si danno già da fare calcando su quella croce.

Ma fin da ora vedo in lei uno strumento docile e volitivo che si è abbandonato nelle mani di Dio, per la sua gloria e per il bene – già in parte verificabile – di molte anime. Per questo ho fiducia e lo dico apertamente senza nascondermi dietro a un dito e prego affinché Debora possa compiere la missione che il Signore le affida...

Avanti, dunque, Debora e chi ti vuol seguire, magari con i piedi e le ginocchia sanguinanti sul sentiero del Calvario! Coraggio sempre, giovane e robusta cirenea che avanzi, spalla a spalla con Gesù, sotto

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

l'unica Croce che salva! La nuova Pentecoste, la nuova Primavera della indefettibile Chiesa, non è poi così lontana ...” (Tratto dalla prefazione del I volume della “Sapienza Rivelata del Dio Vivente”)

Negli ultimi anni della sua vita, Don Renzo così scriveva a Debora:

“Alla mia cara Debora che conosco profondamente voglio dire di proseguire sui passi dell'infinito e caritatevole perdono. Una volta Gesù le ha detto: "perdona, perdona, perdona all'infinito...". Ogni giorno offro a Dio la mia condizione di malato e la mia sacerdotale vita perchè questa fanciulla non si abbia mai a scoraggiare per avere offerto a Dio il proprio sì”.

A chi poi gli ha chiesto un personale parere sulla mariofania di Manduria così rispondeva: “Più volte in questi anni mi hanno chiesto un giudizio personale sulla vicenda di Manduria e pur riconoscendo delle ombre come d'altronde in ogni opera che si realizzi tra gli uomini, non ho ad oggi cambiato parere anzi le ultime notizie mi rafforzano: **Debora non ha mai inventato nulla!** Fin da subito vi era evidenza che la farina non fosse del proprio sacco e già questo dovrebbe allontanare sospetti di altra natura. Quanto a provenienza diabolica bisognerebbe provarla e non basta la testimonianza nefanda di chi "vicino", non raggiungendo i personali interessi, ne vorrebbe raccontare di tutti i colori. Io ad esempio di cattive persone accanto a lei ne ho conosciute e non mi sono tirato indietro quando c'era da dichiararlo. Al tempo non mi piacque come certe figliole o fratelli s'approfittassero della bontà e degli spazi che generosamente Debora metteva a disposizione: ancora oggi continuo a pregare per loro. Ma **tutto questo non basta per dichiarare che gli elementi nella storia di Manduria siano falsi.** Bisogna riflettere! Ci sono ancora dei dossier medicali che neppure sono stati vagliati perchè non resi noti.

So che P. Laurentin ne ha visionato uno e ritenuto particolarmente valido perchè innanzitutto realizzato in tempi non sospetti. Indubbiamente la forte rimarcatura della Curia locale ha dalla parte sua documenti che dicono il contrario ma il poterli mettere a disposizione di quanti volessero capire certamente sarebbe un segno di evangelica trasparenza. In fondo non si può dire ad alcun individuo di essere tacciato di... e poi non dargli la possibilità di accertarsi, fare rimozioni od altro. L'ubbidienza tuttavia Debora la deve pienamente al Signore attraverso la sottomissione ai superiori ma questa è un'altra storia rispetto alla valutazione dei fatti che benché firmate da persone note in

certi campi mancano di molti e credibili riscontri. Mi fa specie uno fra alcuni quella del Dott. Gagliardi che con tesi pittoresche vuole rendere credibile quanto non è valutato secondo alcun metodo scientifico (vedi equipe per gli studi su Medjugorje).

A volte si dimentica che dietro queste esperienze ci siano delle persone, a volte dei ragazzi crudi e inesperti la cui unica colpa è di essere vivaci. Guai però se li lasciamo soli o peggio ancora li esponiamo al fanatismo popolare che fa di queste persone degli interpreti personali dei loro desideri o progetti. Anche noi sacerdoti in uno stato del genere saremmo soggetti a forti scosse psico-somatiche.

Risulta dai fatti che Debora è stata trattata con durezza sin dall'inizio e fatta oggetto di giudizio da sacerdoti appartenenti al Movimento Sacerdotale Mariano che io stesso ho fondato insieme a Don Gobbi e diretto per ben dodici anni curando pubblicazioni ed edizioni in lingue dei manoscritti. Questo non mi è piaciuto! Se una persona non partecipa a forme di progettualità diverse dalle mie non vuol dire che sia da riprovare!

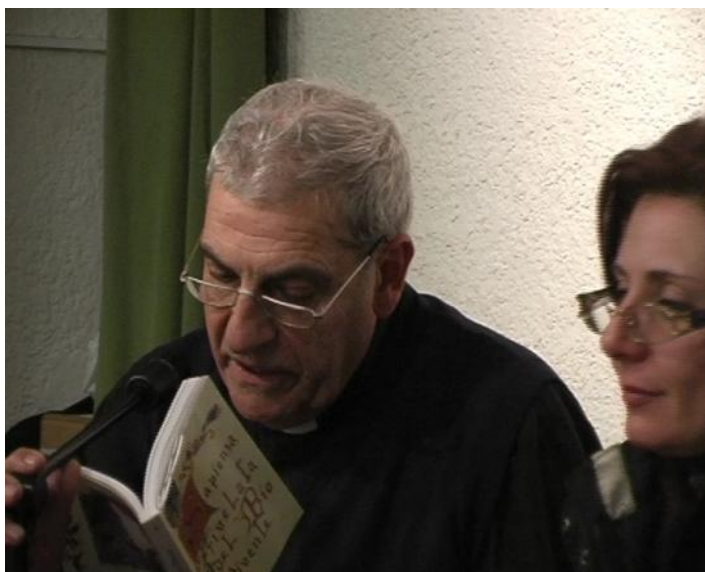
Questa è stata ad esempio una prima pietra scagliata a mano forte che è evidentemente pesata e via via il resto come la storia del Don P. Capobianco. Quando la ragazza lo conosce per l'intervento di laici impegnati presso la parrocchia Paolo VI° in Taranto, egli riveste la carica di viceparroco e non risulta fosse fuori dalla Chiesa. Alcune vicende passate del prelado si infilano nella realtà di Manduria solo per la frequentazione che il prete avrà con il posto ma di sicuro non ha colpa la giovane veggente che lo conosce come d'altronde conoscerà decine e decine di preti con gravissime situazioni personali e che tuttora rivestono anche cariche importanti nella Chiesa.

Io credo che il battere e ribattere su questo chiodo per incidere malevolmente non sia per nulla conveniente perchè può divenire nel lento scorrere del tempo un'arma a doppio taglio; come direttore spirituale di moltissime anime, anche con doni riconosciuti dai loro superiori, posso dire che tali conoscenze possono dare sfogo a rivalse per riscattarsi. Debora stessa sa che quanto conosce non dovrà mai renderlo noto se dette segretamente; lei non è un prete con l'obbligo del segreto confessionale ma in qualche modo chi in lei ha riposto le proprie riflessioni merita essere tutelato ma facciamo grande attenzione perchè troppi pasticcini ho visto combinate in oltre mezzo secolo di Messa...”

Don Renzo è chiamato dal Cielo il 1 Agosto 2013 e da lì siamo sicuri continuerà a pregare per la missione di Debora e per tutta l'Opera d'Amore.

(Continua a pagina 4)

DON STEFANO VARNAVA'



La sua testimonianza sul Messaggio della Vergine dell'Eucaristia a Manduria è stata preziosa. Uomo interiormente libero da ogni compromesso, profondamente umile, ha vissuto il suo sacerdozio con apertura totale verso la Parola di Dio, arricchendo le sue omelie della Parola delle rivelazioni. Ostilità e contraddizioni hanno fatto parte della sua via crucis su questa terra, senza farlo recedere dalle sue convinzioni o trascinarlo verso il risentimento. Era gioioso e ottimista come i suoi canti, che hanno segnato le ultime generazioni.

Così si espresse sulle lacrimazioni della Vergine dell'Eucaristia a Manduria:

“La voce di Dio è sempre viva ed efficace, e siccome tutto ciò che succede nel mondo è sostenuto dalla potenza di Dio (Ebr. 1,3), non vi è dubbio che in questo evento c'è azione della Provvidenza che contiene Parole di Dio desiderose di agire sull'uomo. Alla preghiera subitanea risponde Maria Santissima che guarda all'amore con cui è stato accolto il Suo invito anche al cambiamento di vita, che passa dalla penitenza e dal raccoglimento, nel tempo favorevole della Via Crucis.

Non è accidentale quanto continua ad accadere nella terra prediletta dalla voce universale della Madre, scende dall'alto la Sua benedizione insieme alle ripercussioni negli eventi del mondo, guidati dal dito di Dio e permessi dal soffio della Sua bocca. Anch'io credo che queste lacrime sono gemiti dell'eletta creatura che ci fa risalire dal nostro abisso generando la sorgente del bene iniziale. Lo so, è vero, non è comprensibile a tutti questa voce che grida nel deserto, o piuttosto il grido del deserto del cuore universale di

Maria che in un solo momento incessantemente appella le nostre coscienze perché non ci rallegriamo delle nostre rovine e non ci vantiamo dei sensi esterni sempre occupati nelle soddisfazioni passeggere.

Non più cattive fantasie sulla Vergine delle lacrime, perché quel che passa tra questi segni e la nostra anima nascondono un profondo mistero che merita silenzio e atteggiamento di santo timore”.

Don Stefano ha lasciato questa terra il 19 marzo 2009, festa del Patriarca San Giuseppe a cui era molto devoto.

A lui, che ora compone il canto senza fine di lode al Signore, chiediamo di continuare a vegliare su Debora e sulla sua missione, come ha fatto indefessamente negli ultimi anni, accompagnandola spiritualmente nella sua testimonianza con quella gioia e quel coraggio che lo contraddistingueva.

MONS. GABRIELE ANTONIAZZI

Mons Gabriele Antoniazzi, sacerdote ed esorcista, ha lasciato questa terra nel mese di Febbraio del 2008. Molto vicino all'Opera d'Amore di Maria Vergine dell'Eucaristia, ha scritto la prefazione del libro *“Il Mio Messaggio non è ancora terminato”*.

Egli così scrive in tale occasione: *“A quanti si pongono l'interrogativo di come considerare le apparizioni ed i conseguenti messaggi vorrei chiarire innanzitutto il concetto differenziale di rivelazioni pubbliche private ed in ciò mi avvalgo della nota chiarificatrice ben espressa nel nuovo dizionario di mariologia.*

In primis bisogna sottolineare che le apparizioni si collocano nella storia biblica e cristiana e rappresentano un genere di comunicazione atte a rinnovare e ad infiammare; la Pentecoste è stata riconosciuta dall'Apostolo Pietro come inizio di fioritura profetica dove i *“giovani avranno visioni e i vecchi faranno dei sogni” (At 2,17).*

Chi ci apre il cuore e la mente è il caro S. Tommaso d'Aquino il quale mette in rilievo come le apparizioni abbiano un carattere pratico e necessario al cammino della Chiesa quando dice: *“Esse comunicano delle regole di condotta più che delle nuove verità”*. Infine vorrei concludere questo concetto con quanto



(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

sottolineò Giovanni XXXIII nella sua chiusura per il centenario di Lourdes (18.2.1959): i Pontefici Romani, custodi ed interpreti della rivelazione divina, si sentono in dovere di raccomandare all'attenzione dei fedeli, dopo un maturo ed attento esame, le luci soprannaturali che Dio ama concedere liberamente ad alcune anime privilegiate, non per proporre nuove dottrine, ma per dirigere la nostra condotta: *“non ad novam doctrinam depromendam, sed ad humanorum actuum directiones”*.

Un caso di rivelazione molto importante e di spessore, a mio avviso, è quello di Debora giovane pugliese, portatrice di una manifestazione ancora in corso (ai tempi della prefazione del libro, ndr). Coloro i quali si sono accostati con onestà intellettuale, obiettività e rettitudine a questo fenomeno mistico, vi hanno trovato le stesse caratteristiche positive del caso Kowalska. Io, come sacerdote e confessore, ho avuto la grazia di meditare la bontà di Dio su questa figliola, piccola e profondamente umana come non si penserebbe e ne ho tratto conclusioni non affrettate. Mi ha colpito profondamente la serenità con la quale faceva accusa dei suoi peccati avvertendo un immenso dolore per l'errore commesso e l'offesa arrecata al Signore. La sua chiara umiltà e spontaneo riconoscimento del suo niente hanno messo in ginocchio ogni possibile e ardita contestazione che le si poteva fare, e questi sono doni che non appartengono propriamente alla natura umana in quanto creatura fatta di materia!

Di lei mi ha sconvolto non tanto il carisma ma il frutto da esso derivato! E la sua storia poi è quel tocco in più che apporta valore ad un meraviglioso dipinto. Debora non era sbandata neppure una fallita; ben inserita nel suo ambiente proseguiva la sua esperienza umana con gli alti e bassi di una famiglia che all'interno era divisa proprio per le idee di fede. In diversi hanno voluto ricamare inattendibili accuse di follia data la sofferenza della divisione familiare. A circa 19 anni viene chiamata alla donazione totale di sé stessa per volgersi alla preghiera e alla riparazione e ciò non lo si dice per il gusto fuorviante di canonizzare anticipatamente, ma per rendere onore alla verità di una fanciulla che mai avrebbe rinunciato ai piaceri della vita mondana se ...

Non è una pazza se non d'amore, una squilibrata se non in vista della sua accettazione piena ai divini disegni, non è una furba imbrogliata dato che i suoi apparenti averi non sono che piccolo lascito di alcuni sacerdoti a lei grati, non è una visionaria esaltata che vuole farsi strada perché proprio questa esperienza le ha fatto assaporare l'amaro dei tribunali e dei giudizi umani! Allora, se non vi è ricerca di prestigio e non

siamo di fronte a sofisticazioni per ricevere lodi, che cosa sarà mai questa sua storia nella nostra storia?

Domanda questa che ci si pone in molti! La risposta non può che essere trovata nella persona stessa di Debora portatrice di ***un messaggio che non è ancora terminato***. In Debora, come d'altronde nel luogo che fa da sfondo a tutta la manifestazione, risaltano gli elementi che rendono possibile l'intervento dell'aiuto di Dio il quale, considerando la confusione nei nostri cuori e nelle nostre menti, giunge prontamente con i seguenti richiami che vorrei ripetere mille volte al giorno per me stesso: 1) conversione sincera e piena, 2) confessione sacramentale seria, 3) orazione, 4) cammino spirituale con la pratica dei comandamenti e delle beatitudini, 5) riparazione dei peccati (non espiazione = solo Gesù, Dio-Uomo, ha espiauto, ha redento), con varie forme penitenziali anche fisiche, 6) vita di comunione intima con Gesù nella Eucaristia come Presenza Reale (Tabernacolo) e come Crocifisso (S. Messa), 7) vita di comunione con Maria che, in quanto Corredentrice, è la Vergine dell'Eucaristia, 8) fedeltà e osservanza degli insegnamenti del Papa con il desiderio di interpretare al meglio le volontà del suo vescovo. Vorrei terminare questa mia presentazione, che vuole essere soltanto un modesto contributo per le grazie ricevute nella personale vita sacerdotale esaltando l'azione salvifica che si ottiene con l'ascolto, l'ottemperanza e l'adempimento dei messaggi. *“Il mio messaggio non è ancora terminato...”*, *“Vi richiamo con i miei messaggi...”*, *“Voi che siete stati chiamati a vivere i miei messaggi...”* sono queste alcune frasi che ci narrano di come Maria Santissima eserciti la sua maternità nei nostri giorni nei quali la parola messaggio assume quasi la massima importanza dell'intero contesto. La nostra attenzione è richiamata dalla proclamazione di un messaggio sorretto pure da un vario simbolismo che ha come scopo ultimo la trasmissione di una volontà: quella di Dio Altissimo. Maria accompagna la vita del Figlio in tutte le sue fasi e per sempre in Lui segue quella degli altri suoi figli, portando alla memoria di essi come quell'annuncio delle divine promesse di salvezza è stato realizzato da Cristo. La sua proclamazione infatti assume un carattere universale ed eterno perché il cammino difficile della fede delle pecorelle sentano fortemente il mistero della sua missione materna e di Corredentrice. I messaggi espressi con linguaggio semplice, scarno di paroloni, sono significativi nell'intento di proporsi alle coscienze affinché diventino sempre più responsabili, mettendo a frutto le qualità individuali in vista del progetto di Dio. La regolarità con la quale giungono queste dolcissime e

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

correttive missive affermano ancora una volta quanto sia credibile l'intervento della Madonna nella odierna storia e di come Ella, attraverso l'appellativo di Vergine dell'Eucaristia, eserciti il Suo ruolo di portatrice di grazia assistendo, insieme alla Presenza Eucaristica del Suo Divino Figlio, l'umanità che attraversa la vita piena di affanni, pericoli e sofferenza. Come l'aurora precede e annuncia il sole, così Maria conduce al cuore di Gesù porgendo il Suo messaggio al popolo oppresso da fango e miseria, offrendo ad esso infine, con un gesto significativo del Suo premuroso Amore, lacrime di olio, elemento prezioso di consacrazione che ci accomuna al popolo dell'antica alleanza...

Io sono un povero prete ma in forza del ministero esercitato nella Chiesa di Cristo credo di dire che Maria SS è nel Mediterraneo (come nel deserto) per esserci compagna nella preghiera, nella riparazione, nell'adorazione, ottenendoci di dialogare con i fratelli, riconoscere, chiamare il Verbo umanato: Gesù Re della Rivelazione dall'Eucaristico Cuore non amato..."

MONS. GIULIO GIACOMETTI



Mons. Giulio Giacometti, sacerdote molto noto nella città di Milano, compagno di seminario di Don Giussani, svolse un'opera veramente notevole presso i giovani. Il Signore gli aveva dato il dono del discernimento vocazionale che usò per portare al Sacerdozio ben 100 giovani.

Era sempre in confessionale, dove si alternava un continuo via vai di giovani che aspettavano il loro turno.

Era un uomo aperto alle Rivelazioni (aveva anche pubblicato un libro molto documentato con Don Sessa) ed aveva molto discernimento.

Nella sua ricerca verso la Verità gli erano stati imposti gravi divieti ma lui non si era lasciato intimidire ed aveva proseguito la conoscenza in forma privata, scoprendo che sapienti sacerdoti, "direttori di anime",

avevano agito in modo vergognoso ai danni della giovane Debora, quando ancora era giovanissima. Decisivo al suo discernimento è stato un segno, che aveva chiesto al Signore e che aveva ottenuto.

Tramite una donna molto vicina a Debora volle farle pervenire una lettera:

“Amate la Madonna e chi la fa amare!”

Salutami tanto anche Debora che non ho conosciuto di persona, ma che ho apprezzato e creduto nella sua Missione e nelle Apparizioni che lì avvengono. Sicuramente non adesso, ma un giorno “sarà Riconosciuta” e tutto rifiorirà. Capite: **allargherete proprio l'Insegnamento, e porterete i Sacramentali che qui la Mamma Celeste porta in continuazione.**

Grazie Debora, non sentirti mai sola io sarò un tuo intercessore! Un grosso abbraccio e la mia sacerdotale benedizione il TUO DON GIULIO...

Ma prima di morire scrisse a tal proposito a Mons. Renè Laurentin..

Testimonianza su Debora Marasco

1) Da molti testimoni che la conoscono personalmente, l'hanno visitata e sono restati con lei e l'hanno anche ospitata nelle loro case, risulta una donna profondamente cristiana con tutte quelle virtù che rendono accetto il Messaggio che ella afferma di ricevere e i “Segni” che lo accompagnano.

2) L'esame dei Messaggi ricevuti non contengono errori né contro la Fede, né contro la Morale (nessuno scritto è esente da imperfezioni tutte umane). Non è difficile scoprire dei legami con precedenti Apparizioni come Garabandal, Fatima, Medjugorje e in particolare come di Natuzza Evolo.

3) Questo Messaggio può essere considerato come una esistenza per il “Bene della Chiesa e del mondo”. Agli Esperti di Teologia Spirituale e di Mariologia e di Ecclesiologia, la sentenza.

4) Molti Sacerdoti – come mi hanno riferito – attendono in preghiera un “Giudizio Giusto e Benevolo da parte dell'Autorità Ecclesiastica,” confidando nell'Intercessione di “Maria Vergine dell'Eucaristia” nella speranza che non si debba attendere troppo a lungo per capirne realmente il frutto buono.

Con doverosi ossequi

Sac. Don Giulio Giacometti Milano

“LA PIETRA SCARTATA DAI COSTRUTTORI

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

E'DIVENTATA PIETRA ANGOLARE" sal 118,22-23

Don Giulio Giacometti è salito al cielo il 16 gennaio 2011. Ai funerali era presente una gran folla di gente di tutte le età, anche molti giovani e religiosi (moltissimi Sacerdoti, forse i suoi figli spirituali, per i quali ha offerto tante, tante sofferenze e penitenze).

Era un uomo che pregava di giorno e di notte, quando non era in confessionale.

E' stato un esempio di vita sacerdotale per l'obbedienza al Papa, che era sempre presente nella sua preghiera e sofferenza (come ha testimoniato un monsignore che lo ha presentato alla Messa funebre), e per l'amore alla Chiesa. Ora è nella pace dei santi e il suo sacrificio per la Chiesa vada anche a beneficio di questa grandissima Apparizione di Manduria!

MONS. PAVOL HNILICA



Mons. Pavol Maria Hnilica, vescovo cattolico slovacco, è stato amico e confessore della giovane Debora sin dal 2000. Egli aveva conosciuto Don Massimo Ungari al tempo in cui l'Opera della Vergine dell'Eucaristia in Kazakistan era in edificazione e si è

sempre raccomandato fedeltà e forza a quest'Opera perchè satana avrebbe fatto di tutto per distruggerla.

Da Astana, capitale del Kazakistan, attraverso le sue suore della Famiglia di Maria Corredentrice, si informava dell'Opera dei Focolari e nel contempo dava consolazione alla povera ragazza che riceveva "mazzate" da tutte le parti.

Si incontravano a Roma anche dopo numerosi viaggi di ritorno da cui Debora usciva provata e in confessione si apriva con questo "padre" che imparava a conoscerla a fondo mentre andava maturando in lui l'idea di preparare una conferenza a Berlino portando e presentando Debora come portatrice di un messaggio-chiave che la Madonna non ha mai interrotto sin da Fatima.

Dai loro dialoghi è emerso che un segreto è legato proprio all'immagine di Maria, apparsa con

l'emblema Eucaristico e lo stemma di Giovanni Paolo II. Entrambi infatti, sono materia del Segno annunciato già in vari luoghi. L'umanità riceverà un Segno meraviglioso che ricorderà il dono del Corpo di Gesù Cristo immolato sulla Croce il Venerdì Santo, ma offerto incruentamente e misticamente il Giovedì, che è culminato nelle ore strazianti delle tenebre....

Appare probabile che la manifestazione di Manduria abbia una qualche coincidenza con l'uomo definito nei messaggi come il Papa del Passaggio, il Martire bianco della *Consacratio mundi*, il Santo che svela la missione della *stella dorata* collocata nello stesso punto dello stemma sulla veste della Signora di Fatima.

Debora raccontava molte cose a questo santo sacerdote mariano venuto, come Giovanni Paolo II° dall'Est, martire e fedele a Roma. Quando ella ritornava dopo averlo incontrato, chi la vedeva racconta fosse visibilmente sollevata. Infatti la ragazza non ha potuto contare su una presenza sacerdotale che portasse con lei il peso gravoso di un conoscere infinitamente più grande delle sue umane forze. Appare chiaro che quest'uomo riusciva a dialogare in una maniera "diversa" e per così dire "capace" di sollevare quest'anima tra spine non sue e non per causa sua.

Mons. Hnilica, propagatore del messaggio di Fatima ed estimatore di Manduria, si è lasciato docilmente illuminare dallo Spirito per distinguere ed accogliere la "vera voce" della Mamma contribuendo, con il Suo ministero, alla diffusione dei Suoi materni richiami nel mondo a beneficio delle anime. Ha saputo abbracciare in maniera più alta e completa varie rivelazioni mariane impegnandosi affinché si realizzassero i desideri della Vergine Santa a favore dell'umanità.

Mons. Hnilica è salito al cielo l'8 Ottobre 2006 e da lassù certamente contemplerà, in maniera più completa e profonda, il grande Disegno Divino continuando nel suo aiuto nella preghiera per l'intero genere umano.

PADRE GABRIELE AMORTH



Padre Gabriele Amorth, famoso sacerdote ed esorcista della diocesi di Roma. Modenese di nascita ha trascorso la sua vita al servizio del Signore.

Tramite amici in comune
c h e f r e q u e n t a n o

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

l'apparizione di Manduria è venuto a conoscenza dei fatti della cittadina pugliese. Rimasto colpito e affascinato da tale Messaggio, dopo aver letto i libri della Sapienza Rivelata del Dio Vivente, si è così espresso: *“Ho letto molto attentamente e ci vuole pazienza: ogni botte da il vino che ha. La regola d'oro è quella del Vangelo: “Dai frutti si riconosce la pianta”.*

I messaggi di Manduria sono buoni e fanno del bene, quindi la pianta è buona. Lasciamo gracchiare le cornacchie.

*Benedico di cuore Lei e tutta l'opera.
In Gesù e Maria.*

Don Gabriele Amorth

(dal carteggio con lo scrittore e musicista Salin)

PADRE GIUSEPPE CIVERRA



Padre Giuseppe Civerra, sacerdote dehoniano che per decenni ha diretto il Santuario del SS Salvatore di Andria.

Nel 1994 viene per la prima volta a contatto con la manifestazione divina di Manduria. Molto vicino alla giovane Debora in questa sua “esperienza mistica” ha mostra-

to tutto il suo impegno per essere al servizio della Verità tutta intera. Ha vissuto eventi particolarmente prodigiosi che il Cielo gli ha concesso di vivere come il riempimento di olio di fiale sigillate.

Questa la sua testimonianza scritta di pugno sull'intera vicenda vissuta:

“Sono Padre Civerra. Sono in Albania da nove anni e solo ora (ottobre 2008) leggo questa fotocopia del Corriere della sera del 16 febbraio 1995, che riguarda il caso delle fiale consegnate da me all'Università di Pavia il 13 febbraio 1995 alla presenza del dott. Garlaschelli, del prof. Piazzoli, di Claudio Marciano e del dr. Giorgio Gagliardi, che facevano parte del CICAP, per avere una spiegazione scientifica sul fatto prodigioso che si era verificato in quei contenitori, da loro fornitemi. Anzitutto l'articolo parla della data del 23 dicembre, come data

degli eventi, ma non è così; si parla di frode, che invece non c'è stata perché tutto, come spiegherò, è avvenuto nella perfetta onestà alla presenza di numerose persone come testimoni e con una documentazione che ancora conservo.

Una cosa intendo precisare: questo prodigio, o frode come è stato definito in questo articolo, non è assolutamente legato alla persona di Debora, perché Debora non era presente e se ne stava a migliaia di chilometri di distanza: in Canada. Ma esaminiamo come sono andate le cose.

Io dal 1976 ero rettore del Santuario del SS. Salvatore di Andria, dove avevo fondato una stazione radio religiosa: Radio Christus e nel 1978 una televisione pure religiosa “Tele Dehon”.

Avevo seguito, come giornalista, diverse presunte o vere Apparizioni della Madonna come a Mirto Crocchia (CS), a Sofferetti (CS), a Uliveto Citra (NA), a Belpasso (Catania) ed altre.

Il 17 febbraio 1994 portai la mia testimonianza alla RAI su Belpasso in una intervista condotta allora dal sig. Vigorelli. Fu in questa occasione che mi videro pure a Manduria degli amici di Debora. Così la sera del 20 febbraio 1994, domenica, mi venne a trovare Debora, che aveva sulla fronte una cicatrice a forma di croce con sangue raggrumato come crosta. La ricevetti, assieme ai suoi amici, nella Cappella del Rosario del Santuario ed ebbi una lunga conversazione sugli avvenimenti e sulle lacrime di sangue di una statua della Madonna di sua proprietà. Il 23 febbraio con la telecamera andai ad Erchie (TA), dove Debora era ospitata. Con il mio Superiore P. Piesto Vincenzo ho ripreso una “flagellazione”, in cui si sentivano i sibili dei flagelli e si notava il formarsi di righe rossastre sulla schiena di Debora. Come me anche altri padri, come p. Italo Rocchi, p. Bosio Mario hanno ripreso questi eventi. Le mie riprese sono state consegnate dal sottoscritto il 28 giugno del 1994 al Vescovo di Oria.

Ho seguito Debora anche negli incontri, che ebbe con mons. Milingo (allora cattolico apostolico romano) e col dott. De Blasi di Tivoli, medico, che fu testimone di una “copiosa colata di olio” da una statua che lui aveva in casa, nel suo studio di Tivoli. Questo prodigio si è verificato nel febbraio del 1995 più e più volte nella casa di Via dei Mille a Manduria dalla statua della Madonna di Debora, chiusa in un armadio a vetri, sigillato dallo stesso suo parroco, e seguite da diverse persone.

Intorno a Pasqua del 1995 Debora fu ospite mia al Santuario del SS. Salvatore. Quante presenze di olio davanti ai miei occhi in vasetti di vetro con una fo-

(Continua a pagina 9)



gliolina o rametto d'ulivo! Vasi sigillati! Quanti fatti straordinari di olio nella casa del sig. Zingaro Donato e Memeo Donata, sua consorte, nel mese di luglio 1995 da una loro statua della Madonna e da un Crocifisso di circa 15 cm su piedistallo di legno. Fatti davvero straordinari sono avvenuti nella chiesa del Santuario di Andria: la sera del 15 agosto 1995 ha lacrimato olio una grande statua della Madonna; il 17 sangue e abbondantemente, il 21 nella Cappellina della Madonna del Rosario.

Quest'ultimo avvenimento è tra i più vistosi che si sono verificati. Chiamai il vicario del Vescovo, mons. Antonio Tucci, e altre persone. Portai la statua nella Curia vescovile di Andria e qui il mio vicario mi invitò a non interessarmi più di Debora. Ho ubbidito, però nessuno può contestare il fatto reale, realissimo delle lacrimazioni di olio e di sangue, e su questo metto tutta la mia sincerità e onestà. Il fatto è avvenuto davanti ai miei occhi, l'ho fotografato e ho raccolto la testimonianza di alcune persone presenti. Mi è difficile credere che il diavolo possa toccare le immagini della Madonna e del Crocifisso. Umilmente in quel tempo io ero esorcista e ho assistito con le preghiere del rituale a questi fenomeni, prodigi, miracoli, chiamiamoli come volete!

La "prova" del CICAP

Nel frattempo avevo sentito parlare in televisione del CICAP di Pavia, del dottor Garlaschelli, a proposito del fatto prodigioso del sangue di S. Gennaro, che si conserva nella cattedrale di Napoli. Questo uomo di scienza non credeva al "miracolo", perché aveva scoperto "una miscela" che si raggrumava e si scioglieva e quindi il miracolo di S. Gennaro si poteva spiegare...secondo lui!? Non mancò la risposta di medici e scienziati, che dissero "come un tale miracolo, che avveniva da secoli e che oltretutto alcune volte "non si era verificato", poteva essere screditato dal CICAP!"

Fui tentato di mettere alla prova la loro scienza sottoponendo loro i fatti miracolosi di Manduria, precisamente la trasudazione di olio da semplici rametti d'ulivo. Mi misi in contatto con il dott. Giorgio Gagliardi il quale approntò una bottiglietta con foglie

d'olivo sigillata con ceralacca, e chiusa in un secondo barattolo di vetro con tappo di metallo, anch'esso sigillato. Un simile insieme è stato mandato in Puglia, un altro identico trattenuto presso la sua abitazione. A Manduria nella bottiglietta posta vicino alla Madonna è comparso dell'olio, in quella tenuta nel suo studio non è avvenuto nulla. A questo punto Gagliardi ha chiesto al CICAP un aiuto per approntare dei contenitori, la cui manomissione potesse essere accertata con sicurezza. Il CICAP ha quindi preparato otto fiale di vetro, di circa 2 cm. Di diametro e dieci di lunghezza, ognuna contenente una fogliolina di ulivo ben sigillate.

Quando le ho ricevute, consapevole della loro incredulità le ho chiuse in una plastica trasparente, facendone un fascio e con due alette sotto e sopra le misi in un contenitore di vetro. Quattordici persone hanno firmato questa mia operazione e tale dichiarazione è stata messa dentro il barattolo di vetro. Fatto questo ho chiuso il barattolo, girandovi attorno al coperchio tre o quattro volte un nastro di scotch trasparente. Quindi ho girato in senso longitudinale un nastro con nodi e ceralacca. Inoltre per maggior sicurezza, in vista dei viaggi che doveva fare questo contenitore, lo posi in un sacchetto trasparente chiuso al collo con spago e ceralacca.

Eccoci al fatto! Dunque il vasetto di vetro con le 8 fiale dentro, è "dentro" l'armadietto della Madonna nella casa della mamma di Debora. La mamma e il figliolo la osservano tutti i giorni assieme ad altre persone, che frequentano la casa per tutte le vere lacrimazioni di olio avvenute e documentate, filmate, fotografate e asportate! L'8 dicembre 1995, festa dell'Immacolata, molte persone sono in casa di Via dei Mille, per salutare Debora, che parte per l'America. Tutti vedono il contenitore: non è accaduto nulla. Debora parte con don Minichiello di Sturno per l'America. Debora non c'è e non ha visto la mia preparazione di Andria, né ha conosciuto i testimoni, ai quali feci vedere e osservare attentamente tutto l'involucro, tra essi anche il mio Superiore, P. Carapellese Antonio. L'evento, il miracolo, il prodigio, il fatto, chiamatelo come volete, avvenne tra la notte dell'8-9 dicembre 1995.

Gli eventi in dettaglio

Ecco un'altra coincidenza provvidenziale: tutti gli anni della mia permanenza ad Andria (1975-1999) facevo coi devoti un pellegrinaggio a S. Nicola di Bari (6 Dicembre) o qualche giorno prima o qualche giorno dopo. Quell'anno (1995) siamo partiti col pullman il 9 dicembre. Ci siamo recati di prima mattina nella Basi-

(Continua da pagina 9)

lica del Santo a Bari, poi abbiamo proseguito per Pulsano (TA), dove c'è una bellissima riproduzione della Madonna di Lourdes in una grotta costruita in una chiesa. Dopo tutte le devozioni e preghiere ci siamo recati in un ristorante per il pranzo. A questo punto mi hanno raggiunto due amici di Debora, che, saputo che ero lì a pochi chilometri da Manduria, mi hanno comunicato in segreto che le fiale si erano riempite di olio. Ho preso una scusa e con questi amici in macchina ho raggiunto la casa di Via dei Mille, dove trovai la mamma di Debora tutta commossa per quello che era accaduto nell'involucro delle fiale: in una o due ben visibile l'olio. Guardando da sotto si contavano 7 fiale, mancava l'8° nel centro. Presi in mano l'involucro: tutti i sigilli erano intatti. Come può dirmi il prof. Garlaschelli che è stato aperto, richiuso e sigillato? Manomesso? Ritornai subito al gruppo di Pulsano e così ad Andria.

L'11 dicembre 1995 ritornai a Manduria a ritirare l'involucro, lo portai ad Andria, lo feci rivedere a coloro che avevano firmato tutta la mia preparazione. Telefonai dell'evento al dott. Giorgio Gagliardi, il quale mi disse di aspettare la chiamata del CICAP di Pavia. Era inverno. Ero contento e tranquillo. Misi l'involucro in un contenitore in attesa della chiamata. L'appuntamento era per il 13 febbraio 1995. Partii due giorni prima. Fui ospite del dott. Gagliardi, anche lui tutto contento del doppio evento. Mi spiego: il 20 settembre 1995 io ero ospite ad Asso (Como) del dott. Gagliardi al quale feci vedere e ne parlai a lungo di altri vasetti sigillati da me ad Andria con una fogliolina di ulivo che si riempivano davanti ai miei occhi nella stanza degli ospiti del Santuario, dove venne alcuni giorni la signorina Debora.

Fu proprio il 20 settembre 1995 che il dott. Gagliardi ed io preparammo due vasetti di vetro uno dentro l'altro (quello dentro con la fogliolina d'ulivo). Non avevamo altro che spago e nastro trasparente di scotch, con cui sigillammo il vasetto esterno e sulla carta bianca messa sul coperchio mettemmo le nostre firme e la data. Allora ecco perché ho detto "del doppio evento", perché fu proprio questo primo esperimento del dott. Gagliardi a chiedere l'intervento del CICAP. Quando telefonai al dott. Gagliardi che il vasetto piccolo interno era pieno d'olio dopo averlo messo a Manduria vicino alla statua della Madonna di Debora, allora si rivolse al CICAP. Questo vasetto non fu preso in considerazione dal dott. Garlaschelli, come è detto nella relazione. Ma io sfiderei chiunque a fare esaminare la firma del dott. Giorgio e la mia se da quel 20 settembre 1995 l'involucro sia stato manomesso per mettere l'olio in quello più piccolo messo

apposta alla rovescia.

Questo vasetto di vetro io l'ho dato nel dicembre del 2007 al sig. Capuzzimato Leonardo, marito della sig.ra Debora e di tenerlo come sfida contro il CICAP, se mai un giorno un comitato indipendente volesse dare un responso e dire se quei semplici sigilli furono manomessi!

Il CICAP non approfondisce

Sicché eccoci nell'università di Pavia il 13 febbraio 1996. Il seguito è nella relazione del dottor Garlaschelli. A lui non interessava la testimonianza che "l'evento", il "fatto" era avvenuto dentro il contenitore di vetro da me preparato.

Ecco quanto è scritto nella relazione:

Delle otto fiale consegnate una (la n. 3) manca. Quattro fiale (n. 4, 1, 2 e 7) non contengono olio. La n. 4 ha la punta spezzata con formazione di una apertura; le altre tre sono integre. Tre fiale (n. 6, 8, 10) contengono olio ma il confronto con le loro fotografie precedenti mostra vistose deformazioni del vetro, che è stato fuso e risigillato."

P. Civerra: "Alle parole del prof. Garlaschelli che le fiale erano state fuse e risigillate io esultai. Come mai non c'è nessuna bruciatura della plastica trasparente che teneva unite le fiale?

In una di queste fiale la foglia è del tutto carbonizzata, e tutte recano tracce di sostanza carboniosa all'interno. La n. 4 presenta una crepa alla punta. Il CICAP ha ritenuto evidente che i sigilli delle fiale sono stati manomessi e che non si può quindi ipotiz-

(Continua a pagina 11)



(Continua da pagina 10)

zare alcuna comparsa miracolosa di liquido all'interno delle stesse. Vi è stato al contrario un evidente e maldestro tentativo di inganno, che dovrebbe gettare una luce di sospetto su tutto il complesso di fenomeni più o meno soprannaturali che avverrebbero a Manduria.”

P. Civerra: “L'accusa di tentativo di inganno è grave. E tutta la conclusione di campagna contro Debora non è degna di un comitato, perché Debora in questo caso non c'entrava. Il fatto delle lacrimazioni sono state viste, controllate, toccate, filmate, fotografate. Non siamo dei creduloni!”

Opposta a quella di tutti i presenti la valutazione di P. Civerra: “Poiché la visione di Debora parla di una grande fiamma che avvolge le fiale, è logico che esse siano in quello stato. Però i sigilli al mio barattolo sono intatti, quindi questa è per me una conferma ed una vittoria: “Oculos habent et non videbunt”.

P. Civerra: Grazie a Dio, gli occhi hanno visto molto bene ed erano non solo due ma più di trenta o quaranta (quando sono stati controllati i sigilli prima e dopo) Sapevamo molto bene con quale Comitato dovevamo cimentarci .

E' stato sincero nel dire che per me è stata ancora più grande la vittoria, perché lui ha parlato di fusione e le fusioni avvengono con il fuoco e il fuoco avrebbe dovuto bruciare, accartocciare la plastica trasparente che teneva legate le fiale. Rimane il mistero anche per me della 8ª fiala che è sparita! Aspettiamo con pazienza. Nella Rivelazione di Debora a questo proposito il Signore aveva detto: “Il Fuoco dello Spirito brucia nelle boccette. Queste come se si aprissero alla fiamma, venivano ricolmate di gocce limpide come brillanti”

Il CICAP non doveva parlare di “smascheramenti” di “inganni” di “ciarlatanerie”. Se voleva piglarsela con qualcuno se la doveva pigliare con me. Debora non c'entrava per niente.

Padre Giuseppe Civerra è morto il 21 settembre 2016. I funerali sono stati celebrati il 23 settembre.

Dopo una vita di servizio a Dio e dopo aver vissuto così particolari esperienze, nel giorno del suo funerale (il 23 appunto) sembra quasi che la Madonna avesse adempiuto ad una Sua promessa: che un giorno lo avrebbe portato con Sé!

“Manda a dire a padre C. che gli sono particolarmente vicina in questo periodo di profonda persecuzione: il Calice è amaro, ma alla fine si trasforma più che miele delizioso...” (8.12.1995)

ANTONIETTA PERRUCCI



Antonietta Perrucci, proprietaria del lembo di terra che la Vergine SS.ma si è scelta in Puglia per la sua gloriosa manifestazione, era una donna forte, umile, all'apparenza seria e posata ma con la battuta sempre pronta.

Donna dal cuore grande e generoso, ha fatto della sua vita una continua offerta al Signore. Persino nella sofferenza più grande il suo unico pensiero era di non dispiacere a Gesù, accettare, glorificare ed offrire a Lui quanto poteva per consolare il pianto della Madre e stare più vicina alla sofferenza della giovane Debora considerata da lei come una figlia e trattata come tale con tanto amore e premurosità. Il suo cuore più che il suo sguardo non si sono mai allontanati da lei, sembrava come se i loro cuori fossero fusi da un legame ancora più profondo di quello umano.

Nelle gioie, nelle sofferenze e anche nelle continue vessazioni e persecuzioni, erano unite e ancor prima di parlarsi lei già sapeva che qualcosa non andava.

Semplice spalla per la povera giovane ragazza che in lei, sin dai primi anni della manifestazione, ha trovato il conforto umano e spirituale di una madre che la capiva. Anche Antonietta ha fatto parallelamente la sua esperienza mistica e spirituale con Dio e mentre il mondo le gridava contro, il Signore la incoraggiava a non lasciare da sola questa ragazza e a proteggerla con la sua preghiera.

Sulle sue labbra facevano eco i SS.mi Nomi di Gesù e Maria e nelle sue mani c'era sempre una corona del Rosario. La preghiera, il lavoro alla Celeste Verdura per rendere sempre più bella la Cappellina che la Madonna aveva chiesto e la Santa Messa erano il suo pane quotidiano.

Antonietta è salita al Cielo nella Festa del Corpus Domini, nel vespro del 23 Giugno 2014 e adesso che è salita alla Casa del Padre siamo certi che il suo operato non si è fermato anzi starà preparando qualcosa

(Continua a pagina 12)

di più grande e bello per ciascuno di noi e vegliando su tutta l'Opera d'Amore.

ROBERTO



Roberto era un uomo sposato, padre di famiglia. L'incontro con Debora ha cambiato la sua vita e della sua famiglia ed ha segnato l'inizio di una nuova vita in Dio. Ha sentito da subito la necessità di fare concretamente qualcosa per l'Opera d'Amore divenendo così un servo adoratore e riparatore per ringraziare la Madonna e Gesù per averlo chiamato alla conversione.

La sofferenza si affaccia nella sua vita: gli viene diagnosticato un brutto tumore che non gli lascia molto tempo da vivere. A chi gli domanda se ritenesse la malattia una punizione o una grazia egli risponde: "Per me è un onore offrire la mia sofferenza per un progetto d'amore che Gesù e Maria vogliono realizzare tramite Debora".

Roberto ha scelto la spiritualità della Riparazione Eucaristica Mariana offrendo la propria malattia. Sgranando il Santo Rosario, con riverenziale omaggio a Colei che lo aveva generato nello spirito, dal suo letto di sofferenza incitava chi gli stava intorno a pregare e ad avere fiducia in Dio. Ciò che egli aveva appreso dalle vive parole della Mamma celeste, in quel momento si avveravano conducendolo dolcemente a vivere con amore ed attenzione quegli istanti.

Roberto è salito al Cielo il 22 Dicembre 2001. Il 23 Dicembre dello stesso anno la Madonna disse: "...Roberto il vostro fratello vissuto con voi sino ad ora, è entrato nella Famiglia Celeste! Avete così compreso che bisogna rispondere ai Miei Messaggi lasciandovi in tutto guidare da Gesù mettendo a frutto le vostre capacità. Desidero ringraziarvi perché comprendendo l'importanza della vostra esistenza fate in modo che anche gli altri realizzino il mistero che solo l'Amore Eterno conosce...".

Quale gioia a queste parole! Con l'esempio di Roberto e di molte anime come lui possiamo dire che essere piccoli servi fedeli dona la grande ricchezza del Paradiso ...che ci attende!



*E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*E' Natale ogni volta
che spero con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

AVVISO IMPORTANTE !!!

**Il prossimo numero di
"The Marians Magazine"
sarà on-line
a Marzo 2017**



Il Messaggio

“Sia lodato Gesù Cristo”

D. “Sempre sia lodato. Signora, ho da domandarTi una cosa molto importante. Ti prego, se è possibile che il Figlio Tuo possa concedere nuovamente il miracolo dell’olio nei contenitori.

Maria SS. “Gli uomini chiedono troppo senza dare in cambio nulla. Tuttavia la Misericordia del Signore è perennemente pronta verso di voi.

Ti faccio sapere che si stanno oltremodo superando i limiti della concreta giustizia. Di' che ancora una volta sarà concesso questo segno per tua intercessione, ma non desidero che gli uomini avversi alla Volontà di Dio, abbiamo nelle mani un ulteriore strumento che per loro si tramuterà in strumento di perdizione. Sappiano che Io conosco i cuori e so che continueranno a combatterMi aspramente.

Te lo ripeto ancora, figlia Mia, che padre C. lo tenga lui come stendardo della Mia vittoria e null’altro. Più in là, al tuo allontanarti, avverrà quanto ora Io ti manifesto ...”. (*Ora vedo un enorme fuoco che si accosta al contenitore; lo vedo quasi esplodere e poi dipartire da esso una fialetta!*). Di' che questa è in più, poiché i Miei dolori sono sette! Nell’ultimo giorno, per questi increduli, la boccetta, se non si aderirà al Mio richiamo, sarà il bastone che impedirà loro di entrare nel Regno di Dio, da cui Io vengo e vi impero. (*Qui vedo mettere la fialetta da un luminoso raggio nel Cuore della Madonna e poi ...*).

Il segno si verificherà nel numero 3. Due rappresenteranno le due colonne della Chiesa: le due Luci di cui si parla nell’Apocalisse. Una avrà la foglia dell’Ulivo bruciata, quale segno della vostra lontananza da Dio: il giudizio che scenderà sui Miei poveri figli che non hanno creduto. Figlia Mia, il Fuoco dello Spirito Santo brucia queste boccette. (*Ho notato che queste, come se si aprissero nelle fiamme, venivano ricolmate di gocce limpide come brillanti*). Ti parlerò ancora e ti indirizzerò su ciò che Io desidero. Intercedo per voi in questa solenne festa che Mi vede Immacolata e Trionfatrice sulle potenze infernali.

Siate buoni, figli Miei e pregate! Non lasciatevi trasportare da chi di scienza ne fa arma di perdizione e bestemmia contro le Meraviglie del Mio Unigenito Figlio. Voi abbiate la fede dei piccoli pur se Io continuerò a donarvi grazie su grazie. Sono la Madre della Misericordia e desidero benedirvi, invitandovi a prepararvi a questo Natale con un cuore pieno di umiltà e di amore. Fate nascere il Mio Bambino Gesù sul peccato del mondo: Lui attende di trionfare attraverso di voi. AttendeteMi che Io, la Madre vostra, ritornerò.

Manda a dire a padre C. che gli sono particolarmente vicina in questo periodo di profonda persecuzione: il Calice è amaro, ma alla fine si trasforma più che miele delizioso.

Sia lodato Gesù Cristo.”

(Messaggio della Vergine dell'Eucaristia, 8.12.1995)

S.O.S. ADORAZIONE

Moltiplichiamo gli inviti tra i sacerdoti che conosciamo a voler moltiplicare le veglie di adorazione per un’armata di Riparazione sempre più nutrita e che ci aiuti ad avviarci nel terzo millennio del Trionfo.

“...Parlate ai Miei Sacerdoti di come la Madre brama ardentemente che ovunque si accendano Focolari di Riparazione Eucaristica...”

“The Marians Magazine — IL MESSAGGIO” è parte integrante del relativo Magazine.

Tuttavia d’ora in poi si è scelto di separarlo dallo stesso affinché possa essere strumento di apostolato per far conoscere la dolce voce della SS. Vergine dell’Eucaristia.

E’ disponibile on-line su www.giovanipromanduria.org e su www.manduriapparitions.blogspot.com